ANNO IV 1851 - N° 234

L'OPINIONE

Mercoledì 27 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50
6 Mesi	» » 22	» » 24	» » 27
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 26 AGOSTO.

RIFLESSIONI

sul manifesto del Comitato democratico francese-spagnuolo-italiano

I.

Non v'ha dubbio che la società è inquieta, che ella prova in sè dei bisogni non soddisfatti, che ella si trova in una condizione anormale, da cui si sforza di uscire per trovarne un'altra ove riposarsi. E infatti la vita attiva e intellettiva della umanità è al tutto diversa, più ampia, più sviluppata da quello che era sei, quattro o tre secoli addietro, intanto che le istituzioni politiche e religiose che la reggono hanno cangiato o nulla o ben poco. Quindi quella lotta di cui siamo spettatori e parte, che si è impegnata fra la società e le sue istituzioni, la quale tanto più s'inasprisce quanto più la prima riclamante che sia fatta ragione ai suoi diritti, trova ostacoli nell'altra ricusante di accondiscere e mettendo in opera ogni suo sforzo per comprimere. Frattanto il pensiero e l'azione sono occupati di un lavoro indefesso per ispingersi avanti, e in tanto bollore di azione, fra tanta diligenza di ricerche nei mezzi onde più facilmente e più speditamente risolvere i più ardui problemi, non à da stupire se talvolta la ragione si smarrisce, se l'immaginazione si confonde, e se precipitano a stravaganze. Ma anche queste hanno la loro utilità, imperocchè se colle loro contrazioni portano in sè il documento dell'impossibile loro riuscita, servono per lo meno a dare impulso al movimento, e a mettere in più grande evidenza i difetti dell'attuale organismo sociale, e la suprema necessità di riformarlo.

La libertà è una delle condizioni che riclama la società contro la monarchia assoluta che ha usurpato i diritti di tutti e si è violentemente dichiarata la sola rappresentante dell'ordine sociale. Quindi la monarchia costituzionale è la sola transazione ammissibile per salvare il principio dinastico, e fuori di questa non vi sono più che due termini estremi, o il dispotismo o la repubblica democratica nel più ampio senso, il che è quasi sinonimo di anarchia. Ma quantunque il dispotismo conti ancora sopra forze ragguardevoli, pure ei si logora ogni giorno per l'abuso che fa di se stesso, e nello stesso suo corpo crescono ogni giorno gli elementi di corruzione che lo trascinano alla tomba. Quando la lotta è solamente tra forze materiali, chi ne ha più è quasi sicuro di vincere; ma quando la lotta è fra le idee, le forze materiali diventano impotenti e devono soccombere.

Fra le stravaganze politiche noi abbiamo sempre contato il mazzinianismo, il quale non è che il risultamento di un misticismo esaltato, povero d'idee, ignaro degli uomini, contrario alla storia e di nessuna possibile applicazione pratica, neppure sopra picciole dimensioni, e tanto meno sopra grandi. Il mazzinianismo può ordire delle cospirazioni, può eccitare delle rivoluzioni, può fare delle vittime, o, come dicono i mazziniani, dei martiri, ma non potrà mai consolidare niente, e l'esperienza di venti anni stà là per dimostrarlo.

Non meno assurdo, abbenchè in apparenza più pratico, è il socialismo il quale vorrebbe far scomparire le ineguaglianze sociali, e le miserie fisiche e morali che da esse derivano. Sono secoli molti da chè i legislatori hanno rivolto gli sguardi a questo fenomeno, e ne hanno indagato i rimedii, ma sempre inutilmente. Questi rimedii sono lo scopo principale della legislazione di Mosè, di Licurgo, di Minos, sono l'idea predominante della repubblica di Platone, ha occupato i pensieri di Falea, d'Ippodamo e di Aristotele, ha cagionate sanguinose rivoluzioni in Roma, ha promosso varie sette religiose nel medio evo, e con tutto ciò la questione è sempre restata nei primitivi suoi termini, perchè nella natura istessa dell'uomo esistono delle condizioni che contrastano assolutamente colla sociale sua eguaglianza. O bisogna togliere la famiglia cogli inseparabili suoi interessi e sostituirvi il dispotismo della corporazione, ovvero colla famiglia sono inevitabili le ineguaglianze sociali. Hanno tentato il primo le corporazioni monastiche, ed alcune corporazioni o repubbliche militari, come quella de' cosacchi Saporoghi; ma ordinare una grande società sopra il loro modello, bisogna convenire ch'egli è impossibile.

Un'altra assurdità, spendida in teoria, ma che diventa quasi ridicola in pratica, è quella solidarietà dei popoli che si vorrebbe introdurre come principale garenzia della rispettiva loro libertà: come se sia possibile di ridurre grandi corpi di nazione, diversi di lingua, di religione, di coltura, di costumanze, d'inclinazioni, di ambizioni, a pensare e ad agire tutti ad un modo, e come penserebbe ed agirebbe una società mercantile, anzi con assai meno libertà che non ne avrebbero i membri di questa. Per riuscire a questo bisognerebbe cangiare la testa ed il cuore a tutti gli uomini, far loro dimenticare la loro storia nazionale, i loro orgogli, le loro ambizioni, la loro diversità di carattere, le loro antipatie e simpatie, insomma tutto il loro essere, e modificarli tutti sotto una forma identica. Sono i re, dicesi, che hanno creato lo spirito di conquista fra i popoli, e loro simpatie e antipatie; quindi tolti i re, è anche tolta la radice del male. La disgrazia si è che le repubbliche, dalle più antiche alle più moderne, non furono meno animate dallo spirito di conquista e di dominazione, di quello che lo siano stato le monarchie, se anche non lo furono di più; perchè è uno stimolo della natura umana che porta all'istinto di comandare, nè vi è uomo volgare ed anche lungamente abituato alla più servile obbedienza che non senta la voglia di comandare ad un altro, e gli stessi banditori della più estesa libertà democratica lo dimostrano col fatto, imperocchè in contraddizione colle loro teorie, senza elezione, senza commissione, si erigono da loro medesimi in capi e reggitori degli altri e pretendono di subordinarli alle loro leggi.

Un esempio ce lo ha già dato il comitato di Londra. È là dove tre o quattro individui, che non possiedono un palmo di terreno, che non hanno un soldato, che non sono investiti di nessun mandato pubblico neppure implicito, e che da un momento all'altro possono essere ghermiti dalla polizia inglese e rinchiusi in un ospedale di matti, si proclamano ciò nulladimeno i soli rappresentanti legali di tutta l'Europa, contraggono prestiti, li mettono sotto la garanzia della solidarietà dei popoli, ed emanano decreti con quello stesso assoluto arbitrio con cui l'imperatore Nicolò emanerebbe un *ukas*. E come Nicolò costringe gli ebrei a tagliarsi la barba e vestirsi alla russa, e i calmucchi a lasciare la pastorizia vagante per lavorare la terra, e i cattolici ad abbracciare la religione greco-scismatica, così Mazzini e compagni pretendono di costringere tutti quelli che non pensano come loro, che son forse i più, a dover pensare come loro, che non sono forse quelli che pensano meglio; e non concedono nemmanco la libertà della discussione, diritto di cui si gode in quelle monarchie costituzionali, che essi vorrebbero distruggere. Per cui quella loro repubblica è libertà per loro, servitù per gli altri, e intolleranza contro tutti, e ridotta ai veri suoi termini, è il passaggio del dispotismo di un solo al dispotismo di tre o quattro, e della tirannia dei militari alla tirannia dei demagoghi. Il cambio ci frutta poco guadagno; e il men peggiore partito è quello di attenersi al primo male.

Basato sullo stesso dispotismo, ed egualmente in contraddizione coi principii di tanto larga libertà, è il manifesto del comitato democratico francese-spagnolo-italiano firmato in capo di lista dal prete Lamennais.

I montagnardi francesi, più modesti dei loro emoli di Londra, non hanno voluto imporsi a tutta l'Europa, ma si sono contentati di sottomettere al loro impero la Francia, la Spagna e l'Italia, le tre più grandi nazioni di origine latina; ma alla testa di questa triplice alleanza si propongono di conquistare il resto del mondo. Ogni cosa ha i suoi principii, e d'ordinario i principii di grandi cose furono minimi. Hanno dunque fatto saviamente ad incominciare dal poco, se anche quel poco non è forse già troppo.

Il manifesto comincia con dire che » qualunque » siano le differenze di razza e di nazione, il genere umano è *uno*. » Ecco dunque troncata perentoriamente una questione fisiologica che tenne finora divisi i naturalisti, imperocchè gli uni veggendo che tra le razze umane, ve ne sono di bianche, di brune, di nere, di rossigne, con crani e zigomi costrutti diversamente, opinarono che ciascuna avesse avuto il suo tipo; altri pensano invece che discendano da un tipo solo, che si modificò variamente, come succede nelle razze de' cani. Lamennais che è stato prete e credente e credentissimo e deciso partigiano del cattolicismo papale con tutti i suoi annessi e connessi, si è ricordato della storia di Adamo ed Eva, e si è perciò deciso per la seconda opinione e l'ha risoluta sovranamente e senza appello. Qui ci ricorre quel detto volgare: il prete è sempre prete.

Dall'unità della specie umana il valent'uomo fa scaturire l'unità di pensiero e di azione che debb'essere in ciascuno individuo, e quindi la solidarietà e fraternità che deve legarli fra di loro. I Gesuiti non dovrebbero saper male all'ex loro amico, il quale trae profitto di uno fra i principii più predominanti nelle loro regole, colla sola differenza che essi lo applicano egoisticamente alla sola loro corporazione, laddove Lamennais lo vorrebbe estendere a tutto il genere umano, e fare del mondo un ampio collegio di gesuiti, ove tutti abbiano un solo pensiero, una sola volontà, cioè il pensiero e la volontà del loro superiore, che sarebbe il reverendo Lamennais, a cui gli altri sette soscrittori del manifesto terrebbero presso di lui il luogo che tengono i padri assistenti presso il reverendo Roothaa. Anche in questo si vede che il prete non ha dimenticate le antiche sue affezioni. E che tale sia il suo intendimento risulta dal rimanente del suo programma.

Il punto culminante della rivoluzione francese, dice, è quello di aver stabilito il suffragio universale. — Quanto a noi siamo di avviso, che innanzi di arrivare alla cima rimanga ancora un discreto cammino. Il voto che si chiama universale non è propriamente universale; perchè ne sono esclusi tutti i maschi che non hanno 21 anni compiuti. Forse che un uomo il quale ha 20 anni ed 11 mesi, è meno uomo di un altro che ne ha 21? O sarà meno intelligente di un rimbambito settuagenario? Questa esclusione senza motivi ragionevoli, non è ella contraria al principio di naturale eguaglianza che è la base della repubblica democratico-sociale? Poi ne sono escluse tutte le donne, nel che i democratici per eccellenza, che pure professano tanta stima pel bel sesso e che parlano sempre della dignità della donna, le hanno usata quella stessa ingiustizia che le usarono i preti, i quali la esclusero dagli ordini sacri, abbenchè non la escludano dai loro amori. Ma perchè anche le donne non hanno il diritto di dare il loro voto? E perchè anche le donne non potranno essere candidate alla presidenza della repubblica? Si vede che i francesi, abbenchè tanto galanti, hanno in quest'affare ceduto al vecchio pregiudizio dinastico, che in virtù della legge salica escludeva le donne dal trono, e del vecchio pregiudizio teologico che le esclude dal sacerdozio. Malgrado queste eccezioni, il voto universale c'è, e noi crediamo di profittarne per la parte che ci tocca.

I membri del comitato democratico francese-italiano-spagnuolo sono otto puri e pretti francesi, e non vi è neppure uno spagnuolo, e manco ancora un italiano; e tranne Lamennais, che intende passabilmente la nostra lingua ed è stato un paio di volte in Italia, sa Dio se gli altri ne capiscono sillaba e se hanno la benchè minima cognizione e del nostro paese e delle cose nostre. Pure ecco un decreto abbastanza perentorio emanato da quegli altissimi e potentissimi autocrati della democrazia universale.

» I patrioti italiani, di cui *noi* siamo qua li » organi, dichiarano:

» 1. Che a' loro occhi, nissuna organizzazione » generale è possibile, nissuna unione reale e feconda, nessuna salute vi è fuorchè nella repubblica.

» 2. Che non riconoscono in chichessia partito » o frazione di partito, il *diritto* di parlare » *in nome della nazionalità italiana* avanti che » ella stessa non si sia dato dei rappresentanti che » siano i veri suoi organi.

» 3. Che durante la rivoluzione nissun governo è legittimo per loro tranne quello, momentaneamente sospeso dalla repubblica romana, e quelli altri che si stabiliranno spontaneamente sul medesimo principio, all'avvenante del progresso di emancipazione, fino a » che una convenzione italiana non abbia potuto » costituire l'unità nazionale.

» 4. Secondo la profonda loro convinzione, » non è semplicemente utile, ma sovranamente necessario di unire la rivoluzione italiana alla rivoluzione francese, che è nello stesso tempo » politica e sociale. »

Eccovi qua otto francesi, capitanati dall'abate Lamennais, i quali in nome del voto universale, della libertà, solidarietà e fraternità dei popoli, e di piena loro autorità si dichiarano gli organi di *tutti i patrioti italiani*, come se questi si siano riuniti ed abbiano loro conferito un mandato sovrano; eccoli trinciare decisioni assolute, prescriverci la forma di governo che dobbiamo darci, il *modo tenendi* per ordinarci politicamente, ed intanto proibire, a noi italiani, il diritto di parlare in nome della nostra nazionalità. Essi non riconoscono questo diritto in nessuno finchè l'Italia non si sia dato dei veri rappresentanti, e ad *interim* questa rappresentanza se la adossano arbitrariamente otto francesi. Il più strano si è che quale unica legittima forma di governo ci prescrivono quella della ex-repubblica romana, la quale fu appunto distrutta dai francesi. E per ultimo tratto di generosità ci cantano a chiare note che l'Italia deve servire di satellite alla Francia, e rotare necessariamente intorno a lei, come la luna intorno alla terra. Se otto soli francesi spingono a tanto l'arrogante loro dispotismo, figuriamo che cosa dobbiamo aspettarci ove la parola partisse da tutta la Francia. In fatto di libertà, di fraternità, di solidarietà dei popoli i francesi del 1851 ripetono precisamente il linguaggio dei loro padri nel 1796.

A. BIANCHI-GIOVINI.

SUL PASSAGGIO ALPINO

dal Piemonte alla Svizzera attraverso alla catena del Grimsel.

Dall'onorevole ingegere E. Fagnani ci furono comunicati i seguenti articoli, i quali per l'importanza dell'argomento a cui si riferiscono siamo persuasi riusciranno graditi ai nostri lettori.

Da tutti i punti principali dei mari del nord d'Europa si dipartono strade che diramandosi per tutti i versi nell'interno del continente, e coordinandosi con quelle dell'Inghilterra, vengono a raggrupparsi, e a centralizzarsi ai laghi, e sulle pianure della Svizzera.

Al Lago di Costanza vengono a metter capo le strade del Wurtemberg, e di Baden, le diramazioni delle quali pergiungono dalle estremità della Polonia, e della Prussia. A Basilea viene a metter capo la strada delle provincie del Reno, le di cui diramazioni pergiungono da tutti i punti della Francia, e del Belgio, e dell'Olanda; in conseguenza, da tutti i punti pur anche dell'Inghilterra.

Or mentre per la parte del settentrione la sistemazione della rete stradale di tutta Europa è tale, che tutta l'estensione, e la diramazione, e lo sviluppo che prende viene a raggrupparsi come ora abbiamo accennato sulle pianure della Svizzera; vedesi pure dalla parte del mezzodì che tutte le diramazioni del commercio a vapore che già trovansi attivate nel mediterraneo, e che provengono dall'Egitto, dalle coste occidentali dell'Asia, dalle settentrionali dell'Africa, giovandosi degli stretti di Gibilterra, e dei Dardanelli, e dell'Istmo di Suez, mettono il commercio dei porti meridionali d'Europa in relazione con tutta l'attività commerciale dell'Africa e dell'Asia e specialmente delle Indie orientali.

Che se ora si farà attenzione alle disposizioni geografiche e geologiche del nostro paese e delle suo vicinanze si vedrà: che ove fosse possibile di eseguire la congiunzione della strada ferrata che si sta costruendo in Piemonte da Genova al Lago Maggiore con un tronco che s'attaccasse a quelle altre che già mettono capo nella Svizzera, sarebbero coordinati in un subito con la via la più breve possibile gl'interessi reciproci di queste due immense piazze del commercio europeo, il Mediterraneo col mare del nord; e di questi due poli del commercio mondiale, l'Inghilterra e le Indie.

E se pongasi mente che questa linea di giunzione del commercio del mondo passerà pel Piemonte e traverserà una lunga linea di tutta la sua larghezza, quanto grande non sarà l'interessamento che dovremo noi prendere e l'appoggio che dovrem dare al governo il quale promova e voglia fermamente e decisamente eseguita un'opera di sì grande, di così incommensurabile utilità e prosperità pel Piemonte?

Ma si dimanderà: manca molto ad annettere le diramazioni degli opposti commerci che ora abbiamo indicati, e che si vengono incontro sul suolo del Piemonte e della Svizzera?

Manca alla Svizzera una strada che congiunga Basilea da ponente e il Lago di Costanza a levante con Zurigo e Lucerna a mezzodì. E manca al Piemonte d'attaccar Gravellona (che è sul Lago Maggiore) con la strada di Svizzera a Lucerna.

Queste direzioni furono recentemente studiate dagli ingegneri inglesi Clean e Stileman d'intelligenza col nostro ministero; e l'ultimo risultato è questo, che la linea è breve e le difficoltà che presenta non sono straordinarie.

Il tronco che più interessa il Piemonte è quello che da Gravellona (provincia di Pallanza) si dirige a Lucerna traversando le Alpi al monte Grimsel. Si rimontano le valli della Foce e del Devero, e poi quella del Reno fino al Grimsel,

Oltre il quale si discende nella valle dell'Aar; e costeggiando quindi i laghi di Lungheren e di Sarnen e dei 4 cantoni si pergiunge a Lucerna.

Ivi giunta la rimanente strada, si dovrebbe riguardare come fatta: in quanto che le difficoltà da incontrare sul territorio svizzero sono nulle in confronto di quelle che già sarebbero superate; e l'importanza e l'interesse che s'avrebbe che le due indicate diramazioni venissero ultimate sarebbero tali, e così insistenti, che il bisogno di vederle quando che sia eseguite, sarebbe trasformato in una necessità invincibile.

Questo tronco di strada ferrata che ha da congiungere il Piemonte alla Svizzera, avrebbe propriamente la direzione seguente:

Risalendo la foce da Gravellona a Domodossola, kil. 30 1\|2; da Domodossola alla valle Antigorio per Crevola, e volgendo a sinistra nella valle del Devero per Maglio e Crodo, kil. 12 1\|2; per Baceno, Croveo, Osso e Gollio, kil. 20 1\|2; passaggio del monte detto la Frontiera a Villa di Ponte, kil. 4 1\|2; discesa nel Binnenthal a Auserbin, kil. 8; da Auserbin per Aernen a Oberwald rimontando la valle del Rodano, kil. 23; da Oberwald passando il Grimsel per thunnel a Ratrisboden (valle dell'Aar), kil. 3 1\|2 a cielo scoperto e 4 di galleria; da Ratrisboden discendendo l'Handek, il Guttanen e l'Imboden, arriverebbe al dissotto di Hurweid nella valle dell'Aar correndo kil. 13 1\|2; da Urweid a Meiringen, kil. 6, e da Meiringen a Bruningen, kil. 4. Di dove la strada passerebbe per thunnel il Brunning, e toccherebbe Lunghern percorrendo kil. 3, costeggerebbe quindi il lago di Lungern e di Sarnen e dei quattro cantoni, e col tratto di kil. 35 giungerebbe a Lucerna. Per tal guisa la totale lunghezza della strada da Gravellona a Lucerna sarebbe di kil. 168.

E poichè da Lucerna a Basilea per Lenzhurg e Olten sono kil. 113, avremmo da Gravellona a Basilea kil 281.

E poichè da Lucerna a Zurigo sono kil. 55 e ne sono 82 da Zurigo a Romanshorn sul lago di Costanza, così saranno da Gravellona al lago di Costanza kil 305.

Con quali dati, e tenuto conto delle distanze conosciute da Parigi a Basilea, noi veniamo a sapere che da Parigi a Genova per Strasborgo, Basilea, Orta, Novara, si avrà il viaggio misurato di kil 1112, e da Parigi a Milano kilometri 1020.

Sono queste le condizioni planimetriche che interessano la linea del passaggio dell' Alpi per la parte del Grimsel.

Ecco quali sono ad un tempo le condizioni altimetriche dello stesso passaggio.

Le altezze dei punti sui quali passa la strada proposta riferiti al livello del mare sono le seguenti:

Gravellona	metri	213 00
Domodossola	»	306 00
Ponte Maglio	»	405 00
Crodo	»	518 00
Osso	»	870 00
Villa di Ponte (frontiera)	»	1629 00
Binnen	»	1343 00
Auserbin	»	1330 00
Aernen	»	1302 00
Oberwald	»	1407 00
Grimsel e Ratrisboden	»	1431 00
Handek	»	1431 00
Guttanen	»	1093 00
Urweid	»	723 00
Meiringen	»	630 00
Bruningen	»	636 00
		671 00
Lungeren See	»	671 00
Sarnen See	»	471 00
Alpnach) Lucerna)	»	446 00

Dai dati planimetrici combinati con questi dell' altimetria risulta (salvo i possibili miglioramenti negli studi che restano da fare pei dettagli) che dei kil. 168 di strada che si sono calcolati da Gravellona a Lucerna, ne saranno 118 1\|2 praticabili col mezzo di macchine locomotive, e solo 49 1\|2 col mezzo di macchine fisse.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 22 *agosto*. La discussione del consiglio nazinale si aggirò oggi intorno alla politica seguita dal consigli federale ed al rapporto da esso presentato. Il dott. Frei, di Basilea Campagna, presentò una proposizione con cui si domandava che fosse approvato quel rapporto per ciò che riferisce degli affari della confederazione in cui il consiglio federale tenne fermo ai principii liberali, ma che si facesse in modo che per l'avvenire la sua politica tuteli meglio l'indipendenza e la dignità della Svizzera.

Il sig. Druey difese con ogni sorta di argomenti la sua politica ed il suo rapporto, e la proposizione del D.r Frei non ottenne che 10 voti. Il rapporto fu approvato da 46 voti, in tutto 56.

Friborgo. Il *Confederato* del 21 pubblica la seguente notizia:

Nella notte dal 12 al 13 corrente si è tentato di liberare Carrard, prigione nel castello di Morat. Gli esecutori del complotto avevano con esso loro un carro, carte ed abiti per l'incarcerato. Carrard stesso aveva ricevuto alcuni giorni prima, per mezzo di una fanciulla, gl' istrumenti necessarii alla sua fuga, e che furono ritrovati nascosti nella sua carcere. Destati dal rumore, accorsero i gendarmi, e dopo una viva resistenza presero Cristoforo Folly, figlio di uno che fu albergatore del *Montone* a Belfoux. Esso riportò parecchie ferite e fu trasferito all'ospedale. Questo uomo aveva già abbandonato precipitosamente il cantone allorchè tentò di uccidere, fra Friborgo e Belfaux, Pietro Guidy, in seguito ad una conversazione politica nell' albergo di Belfaux.

FRANCIA

Parigi, 23 *agosto*. I giornali francesi in mancanza di novità politiche contengono quest' oggi degli articoli di una non ordinaria importanza e considerato che dietro di ciascun giornale sta un partito e quindi una porzione di quella forza che costituisce la Francia, si può ben dire che quegli articoli come emanazioni dei sentimenti e dei progetti dei singoli partiti sono avvenimenti politici.

In capo a tutti il sig. Delamare nella *Patrie* ricopre metà del giornale con un indirizzo ai consigli generali nel quale intende provare:

1° Che nell' attuale condizione di cose la revisione della costituzione in Francia non è possibile, opponendovisi quella minorità legale che abbondantemente è costituita dalla sola montagna: che questa revisione sarà sempre impossibile sino a che non sia modificata l'assemblea;

2° Che ciò non pertanto la costituzione è impraticabile specialmente per l'antagonismo che stabilisce fra il potere esecutivo e legislativo, antagonismo contro il quale non havvi un arbitro; impraticabile perchè predispone il tramonto simultaneo dei due poteri per cui il paese, che forse più d'ogni altro al mondo è schiavo del governamentalismo, trovasi tutto ad un tratto senza governo;

3° Che pure volendo salvare la Francia da una totale rovina bisogna cercare una sortita;

4° Che un rimedio può ricavarsi dal testo medesimo della costituzione la quale stabilisce che 45 giorni *al più tardi* innanzi la scadenza dei poteri nella legislatura una legge determini l'epoca delle elezioni;

5° Che questa disposizione lasciando la facoltà di stabili[illegible] queste devono fissarsi nel dicembre onde impedire la simultanea cessazione dei due poteri dello stato;

6° Che una tale determinazione diminuirà il pericolo dell' inevitabile agitazione prodotta da una doppia elezione a pochi giorni di distanza, rendendo nello stesso tempo più libero e sincero il risultato dell' elezione medesima;

7° Che probabilmente il paese stanco delle oscillazioni dei partiti e commosso dall' idea dei pericoli che nascono dalla costituzione medesima saprà eleggere un' assemblea la quale abbia una maggioranza decisa su tale quistione; ma che in ogni caso, anche se dovesse uscirne un' assemblea socialista, è sempre bene che ciò avvenga *allorquando essendo ancora in vita i poteri dello stato si possa pensare di comune accordo a ciò che bisogna alla salute della società*; conchiude suggerendo ai consigli generali perchè accanto al voto per la revisione della costituzione emettano anche quello che dimandi al governo ed all'assemblea di fissare le elezioni generali per la nomina dell' assemblea legislativa pel mese di dicembre al più tardi.

— Il sig. Alfred Nettement, nell' *Opinion Publique*, ricapitolando i suoi studi sulla situazione politica del 1851 e sulla condotta da adottarsi dal partito legittimista a cui appartiene osserva,

1° Che per combattere una candidatura incostituzionale, orleanista, napoleonista o socialista, non havvi altro mezzo che di formulare in tempo un' altra candidatura che non abbia alcuna di quelle qualità, e che abbia potenza di riuscire;

2° Che quantunque la maggioranza dei 446 rappresentanti del popolo i quali votarono per la revisione della costituzione potesse lasciare sperare in essa una diga potente contro le elezioni illegali ed incostituzionali, pure per la composizione stessa di questa maggioranza si ha ragione a temere che una parte ragguardevole di essa (286) sia disposta a favorire le usurpazione, dell' attuale presidente;

3° Che egli è a presumersi che l'amministrazione farà ogni sforzo nelle prossime elezioni per allontanare ogni elemento anti-eliseano e che quindi l'unione della parte legittimista colle altre frazioni della maggioranza non offre nè sicurezza, nè garanzia, nè solidità, nè reciprocanza, nè vantaggi, nè mezzi di preservare la legalità;

4° Che la condotta pertanto del vero legittimismo dev'essere . . . . . . quello che dirà dimani; ma non sarà improbabile che suggerisca l'unione coi repubblicani moderati, del che ebbesi già da tempo qualche sospetto.

Il signor Alessandro Thomas dà principio nel *Débats* ad uno studio sugli agitatori moderni e fra tutti scieglie per primo Giuseppe Mazzini. Dopo avere stabilito quale sia il frutto recato all' umanità dai secoli passati e dalle rivoluzioni che sullo scorcio dell'ultimo agitarono l'Europa, il qual frutto si è l'idea fondamentale dei diritti dell'uomo e la distruzione dei privilegi che oscuravano od inceppavano l'esercizio di questi imperscrittibili diritti, il giornalista francese tende a dimostrare come il capo della demagogia italiana miri nè più nè meno che a stabilire lo stesso ordine di cose cui mirava il signor De Maistre, l' autore delle serate a Pietroburgo. Riportiamo il brano che tratta di questo parallelo che per nostro conto non crediamo lontano dal vero.

» Il sig. De Maistre che avrebbe voluto ricacciare questo tempo verso il passato violentandolo a forza di genio, si attaccò, colla maravigliosa giustezza del suo colpo d'occhio, al doppio fondamento di tutto l'edificio moderno. Egli ricusò di ammettere quest'emancipazione dell'uomo ch'era stato il frutto d'un lavoro secolare: in pochi termini, esso rinnegò l'uomo. » La costituzione del 1795 come quelle che la precedettero, dice egli, è fatta per l'*uomo*. Or bene, l' *uomo* non esiste nel mondo. Io ho veduto nella mia vita » dei » francesi, degl' italiani, dei russi, ecc. ecc. ma » in quanto all' *uomo* io dichiaro di non averlo » incontrato giammai: s'egli esiste, è a mia in» saputa. » Negando così l'uomo il sig. De Maistre negava conseguentemente il diritto puramente umano, la dottrina dei diritti scompariva nella grande dottrina dell'espiazione e dei principii; il diritto non era per lui che l' uso stabilito dall'autorità soprannaturale o consacrata dall'antichità.

» Io richiamo espressamente in questo punto il nome ed il pensiero del signor De Maistre, io non riconosco che una tirannia paragonabile alla sua ed è quella che il signor Mazzini vorrebbe esso pure esercitare: essa è ugualmente in contraddizione flagrante con tutte le tendenze della nostra epoca; esso argomenta d'un modo assai analogo contro la libertà. Togliete la rigogliosa bellezza della forma, l' altezza disinteressata del sentimento, mettete in luogo del sacerdozio bibblico, di cui è veramente investito il signor De Maistre, il povero e meschino sacerdozio di un altare elevato a se stesso: approfondite la tesi e troverete il signor Mazzini sullo stesso terreno dell' illustre autore delle *Serate a San Pietroburgo*. Ugualmente come il sig. De Maistre non vuole udire nè dell' uomo, nè del diritto; ed è sullo sprezzo dell' uno e dell' altro ch'eleva il suo trono; esso non differisce dal sig. De Maistre se non pel modo col quale intraprende a demolire.

» Mentre il signor de Maistre spera soffocare l'uomo sotto la corteccia esclusiva della razza o sotto i legami particolari della sua comunione, l'uomo del signor Mazzini si perde e si assorbe in non so qual mostro collettivo ch'egli chiama *umanità*. Non vi ha punto diritto umano e razionale agli occhi del sig. De Maistre; non vi ha che la rivelazione e l'abitudine: il diritto tiene ugualmente picciolissimo spazio nello spirito del sig. Mazzini; egli è impicciolito, denigrato, sacrificato ad un tal qual idea di dovere che domina tutta la generazione avvenire. Così il signor Mazzini sotto pretesto di schiuderci i futuri destini, rompe sdegnosamente colle tradizioni del secolo decimo ottavo, nello stesso modo che le ripudiava il signor De Maistre per ricondurci in addietro. Ma noi siamo figli di quel secolo: e non ne saremo separati, non ci si strapperà dal sentiero della libertà, nè colle visioni ed i prestigi d'un progresso menzognero, nè colle retrograde utopie di una scienza fallace: l'uomo non si lascierà ad alcun costo spogliare nè del sentimento della sua persona, nè di quello del suo diritto. »

Noi crediamo che gli uomini che furono nell' assemblea romana abbiano avuto, nel breve tempo che la medesima durò, qualche prova che il signor Mazzini non è tanto nemico del potere dispotico come vorrebbe far credere, e che la libertà tiene a caro per sè, ma forse non rispetta ugualmente negli altri.

— La *Presse* ha un lungo articolo firmato Victor Morpurgo ed intitolato: *il principio di autorità a Napoli*, nel quale si fa un rapido riassunto degli avvenimenti che furono cagione ed argomento della pubblicazione di lord Gladstone. Sotto il titolo di *Missione del cardinale Altieri* contiene un riassunto delle più accreditate corrispondenze delle Romagne. Noi abbiamo già da tempo osservato che il giornale la *Presse* è fra quei pochi che studiano con qualche diligenza le condizioni della penisola, e che è quindi nella situazione di portare sulle medesime un giudizio più sicuro e imparziale.

Gli altri giornali e corrispondenze nulla recano di nuovo.

INGHILTERRA

Londra, 22 *agosto*. I commissari reali dell'esposizione, la commissione esecutiva, i commissari speciali, il lord mayor e gli Aldermen hanno indirizzato una lettera di ringraziamento al sig. Leon Faucher per ringraziarlo di averli sollevati nell'ultimo loro viaggio a Parigi di tutte le formalità di dogana, di passaporti e simili.

Ieri la visita la più interessante all'esposizione fu quella delle scuole di Woolwich. Il numero degli scolari era di 1555. Erano preceduti dalla banda musicale dell'arsenale. Entrando nell'edificio si sono divisi in diverse sezioni. Alla partenza la musica intuonò il canto nazionale; tutte le voci di questi giovanetti si sono uniti al canto. L'effetto di queste voci infantili unito alla sinfonia militare è stato magnifico. Ieri la somma totale degli introiti fu di L. 2471 2 e il numero dei visitatori 50,482.

Mentre i giornali cattolici annunciano diverse conversioni dal protestantismo al cattolicismo di persone appartenenti all'alto ceto in Inghilterra, il *Sun* del 22 assicura che il duca di Norfolk ha abiurata la religione cattolica per farsi protestante. Questa conversione sarebbe dovuta alle persuasioni del D. Cumming.

Il comitato dell' associazione per la difesa cattolica ha tenuto una adunanza alla quale assistevano molti vescovi cattolici dell'Irlanda; si trattò di stabilire il regolamento dell' associazione, e si redige un indirizzo da rimettersi ai prelati del Regno Unito e ai membri del parlamento designati *ad hoc* per essere letto e emendato prima dell'adozione definitiva. Il comitato si riunirà di nuovo il 17 settembre.

Si legge nel *Times* del 22: Un movimento a Dublino che avesse per iscopo di appoggiare le pretese del papa sopra Westminster sorpasserebbe l' impudenza naturale dei clubisti della Rotonda, e trionferebbe senza dubbio della pazienza ben provata degli inglesi. Il D. Cullen ha gettato il guanto, e la sua sfida ipocrita dissimula male i disegni del cospiratore. Il popolo inglese ha espressa la sua volontà in una legge semplice, ma saggiamente meditata, e veglierà affinchè questa legge sia rispettata. In quanto al D. Cullen, non tarderà ad accorgersi che ha contato troppo sull'indulgenza degli uomini che non sembrano deboli se non perchè hanno ripugnanza ad usare delle loro forze.

— Qualche tempo fa era comparsa la flotta inglese innanzi a Tunisi, e si crede che l'ammiraglio Parker avesse la missione di persuadere il bey di Tunisi di cessare dalla sua opposizione alla Porta. I giornali austriaci se ne sono grandemente allarmati e narrarono persino che l'ammiraglio aveva minacciato financo di bombardare la città. La flotta è però di nuovo partita senz' altro incidente, e l'affare non ebbe altra conseguenza. [Secondo il *Galignanis Messenger*, l' allarme destato a Vienna da questo affare avrebbe reagito sulla borsa di Londra del 22.

Consolidati in contanti 96 5\|8.

Per conto 96 5\|8 3\|4.

Il 3 p. 0\|0 ridotti 97 3\|8.

Il 3 1\|4 p. 0\|0 99 1\|8.

Boni dello scacchiere 48.

S'è annunciato alla borsa il fallimento della casa Fraser e Lightfoot, negozianti delle Indie Orientali, con una passività di 50,000 lire sterl. Le attività ascendevano a L. 53,000, ma non erano immediatamente realizzabili.

AUSTRIA

Dal giudizio militare di Praga furono condannati il 19 per delitto di alto tradimento in causa di compartecipazione alle mene rivoluzionarie del 1849 il noto Carlo Sladkowshi, candidato legale; il già letterato e attualmente gefreiter nel reggimento di fanteria Wocher, Francesco Wochoz; il teologo e poi tecnico Giuseppe Kalaus; lo studente di legge, Francesco Kalaus, attualmente caporale presso il reggimento di fanteria Benedek; il possidente e mugnaio Giuseppe Beranek; e lo studente di legge Giuseppe Tuczek, tutti e sei alla pena di morte da eseguirsi colla forca; Francesco Muzik, possidente e mugnaio, e Antonio Husak, prete e cappellano, entrambi a 15 anni di carcere duro; Francesco Duras, possidente a 12 anni della stessa pena. Inoltre per delitto di correità all'alto tradimento furono condannati Andrea Krasny, prete, a 12; Giuseppe Breycha e Venceslao Neumann, possidenti, entrambi a 10 anni di carcere duro. La pena di morte fu commutata per Sladkowski a 20 anni, per Wochocz e Giuseppe Kalaus a 16, per Francesco Kalaus e Beranek a 15, e per Tuczek a 14 anni di carcere duro, per gli altri la pena fu ridotta alla metà.

In Ungheria è stata definitivamente proibita la colletta che da tempo immemorabile soleva farsi dai rabbini presso gli israeliti a favore dei poveri loro correligionari abitanti in Palestina.

— Il generale Mayerhoffer fu uno di quelli che per sostenere la nazionalità serviana in Ungheria, rese al governo austriaco segnalati servigi nel combattere la rivoluzione ungherese. In

premio era stato nominato governatore della Voivodina, e promosso a gradi superiori nell'esercito. Ora però che in Austria le pretese delle nazionalità sono divenute incomode, e che non si ha più bisogno di lusingare il loro amor proprio, il governo austriaco ha destituito il generale Mayerhoffer mettendolo a riposo, e surrogando al suo posto il generale Coronini.

— Leggesi nel *Bureau delle Novità*:

» L'inviato di S. S., cardinale Altieri, viene aspettato a Vienna colla fine di questo mese. Lo scopo principale della sua missione, dicesi, esser estraneo alla politica, e pare piuttosto che abbia relazione col determinato regolamento del clero austriaco e coll'avviamento di un concordato tra Roma e l'Austria. »

— Lo stesso giornale reca che il viaggio del conte de Chambord a Wiesbaden è stato aggiornato, seppure non sia che v'abbia del tutto rinunziato. Pare che in seguito alle conferenze dei legittimisti tenute in Frohsdorf si rinunziasse alle tendenze della *Gazette de France* e si sia determinato di agire in unione dei bonapartisti contro il partito orleanista e il partito dei repubblicani. Il duca de Lorges è di qua passato in viaggio di ritorno per Parigi.

— Il redattore del periodico che comparisce a Graz l'*Urchristenthum* Antonio Kutschera è stato condannato il 19 corr. da quel giurì per reato del turbamento di religione, ad un mese, e Cristiano Schmetzer per correità a otto giorni di carcere.

PRUSSIA

Berlino, 20 *agosto*. Il signor de Uhden excommissario prussiano nell' Assia-Elettorale resterà provvisoriamente a Francoforte sul Meno.

Il signor de Bismark Schoenhausen assunse definitivamente le funzioni di ministro di Prussia alla dieta germanica essendochè il generale de Rochow ha seguito il re nei principati di Hohenzollern.

Il re di Prussia prosiegue sempre il suo viaggio colla medesima rapidità; a Francoforte passò in rivista la guarnigione composta di truppe prussiane austriache e bavaresi, venne complimentato dai due borgomastri dagli inviati della dieta germanica e da tutto il corpo diplomatico. Dopo di ciò il re accompagnato dal principe di Prussia e dal generale Rochow continuò il suo cammino per Assia Darmstadt e Baden-Baden. Per rispondere all'invito fattogli dal re di Baviera egli passerà per Hohenschwangau.

Una lettera da Londra annuncia che l'unione doganale tedesca ha ricevuto undici medaglie dal giurì dell' esposizione di Londra.

A quanto assicurasi il governo inglese non permise alla polizia di Berlino di sorvegliare a Londra i rifugiati politici. I poliziotti prussiani ritorneranno quindi a Berlino senza aver fatto nulla.

DANIMARCA

Il consiglio di stato sedente a Copenhaguen sta deliberando sulla futura organizzazione della monarchia danese prendendo per base i progetti fatti dai notabili. Finora non è ancora riescito d'intendersi sui punti più importanti. Il conte Reventlow Criminil ed il conte Carlo Moltke sono di parere affatto contrario di quello manifestato dal partito nazionale. Ora dura questa dissidenza e le discussioni del consiglio di stato ponno durare 15 giorni ed ove non si riescisse a mettersi d'accordo bisogna aspettarsi un mutamento totale e parziale nel gabinetto.

I prelati ed i membri componenti l' ordine equestre del ducato di Holstein si riuniranno il 20 corrente per deliberare sul progetto dei notabili onde stabilire quali passi si debbano fare per mantenere il vincolo sociale fra i due ducati. Si sa che l'ordine equestre ed i prelati hanno deliberato d'invocare l'appoggio della dieta germanica contro il disegno di separazione dal governo danese.

Si dà come cosa certa che il gabinetto di Copenhaguen abbia domandato che le truppe federali sgomberino dall' Holstein; l' Austria e la Prussia non sembrano inclinate a fare cotesta concessione.

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania, 15 *agosto*. Giusta una comunicazione del ministero degli affari esteri fatta al ministro dell' interno, il ministro degli affari esteri di Napoli notificò all'incaricato d'affari di Norvegia che il trattato provvisorio conchiuso nel 1847 e rinnovato nel 1849 per la perfetta reciprocanza dei diritti di navigazione tra i due paesi sarà mantenuto in vigore fino a nuovo ordine soltanto per la navigazione diretta fra i due stati.

A Stocolma la commissione di costituzione ha espresso il suo avviso sulle mutazioni che si debbono introdurre nella rappresentanza nazionale. Le modificazioni progettate dai contadini vennero accolte con una maggioranza di 60 voti contro 19; quelle messe innanzi dai nobili e dal clero con 40 voti contro 38. La decisione spetta alla dieta.

TURCHIA

Si scrive da Galatz in data del 4 agosto, che i lavori di spurgo della bocca di Sulina, dopo un'interruzione di otto giorni, furono ripresi di nuovo alacremente negli ultimi giorni. Il 21 luglio andò a fondo uno schuner prussiano carico di carbon fossile, che non fu possibile di ricuperare.

Lo stato dell' acqua alla bocca di Sulina era di 9 1\|2 a 9 1\|4 piedi veneti.

Dai confini della Bosnia, 12 *agosto*. Parte delle truppe regolari mossero già dai loro accantonamenti nella Craina verso di Travnik e parte ricevettero ordine di tenersi pronti a marciare. Così pure partirono in questi giorni 1000 arnauti e si diressero verso di Mostar dove dev'essere trasferito anche l'intero corpo d' Ibrahim pascha. Questo movimento di truppe sembra essere accagionato dall'affare del Montenegro, e non è lontano quel giorno in cui sentiremo a tuonare i cannoni turchi sul Montenegro, se non può essere combinato un compromesso col vladica.

Si dice che anche nell'Albania sieno scoppiate delle serie turbolenze e si aumentino ogni giorno più i renitenti.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano. Nella notte dal 18 al 19 corrente mese è mancata ai vivi, in Milano, nel suo ottantesimonono anno, la vedova dell'illustre economista, storico e filosofo Pietro Verri. Ell'era sorella a Francesco Melzi d' Eril, uomo di stato del regno d'Italia durante l' impero napoleonico.

La longevità rimarchevole della contessa Vincenza Verri fu dapprima esclusivamente intesa a procurare accurata educazione al primogenito conte Gabriele ed alle sue figlie. Poi a soccorrere in ogni maniera i poveri, il compianto dei quali fu la pompa solenne che l'accompagnò alla tomba. Ogni ordine di cittadini prese parte alla pia cerimonia.

TOSCANA

Firenze, 22 *agosto*. In questi ultimi giorni Livorno ha provato col fatto in quale conto tenga l'educazione del popolo, e quanto sarebbe disposto a secondare il governo, se egli mettesse finalmente mano a provvedere a questa suprema necessità della seconda città dello stato. La direzione degli asili infantili, tanto benemerita di Livorno per le cure infinite che spende a migliorarli, avendo preparato un' accademia a benefizio di quelli, il fiore della città conveniva al teatro Rossini a pagare larghissimo tributo ad un'idea che contiene per avventura in sè l'avvenire della nostra patria.

Oggi è giunta da Cagliari la fregata a vapore *Terribile* da guerra inglese, comandata dal cap. sig. James Hope, in 4 giorni, con 21 cannoni e 300 marinari.

Pisa, 22 *agosto*. Il 19 agosto si ebbe un temporale fortissimo di cui non si aveva esempio, specialmente per la grossezza della grandine che cadde per un certo tempo. Ne furono raccolti dei pezzi di cinque e sei once. Sono poche le case in cui non fossero rotti i cristalli alle finestre e alle lanterne delle scale. Alle Fabbriche del duomo se ne contano sopra tremila. Fortunatamente lo spazio percorso dal flagello fu limitato e la campagna non ha danni da deplorare.

Siena, 22 *agosto*. Ieri sera a ore 9 ha cessato di vivere per affezione cangrenosa spontanea in età di anni 72 e mesi 10 il dotto e distinto medico e naturalista Giuseppe Giulj, pubblico professore in questa R. università, direttore dei RR. bagni di Monte Catini e socio delle più illustri accademie sì nazionali che estere.

(*Costituzionale*).

STATI ROMANI

Da una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* di Roma del 14 corrente togliamo le seguenti notizie:

Si proseguono con sufficiente alacrità gli scavi per la scoperta e restituzione dell' antica via Appia. È massima stabilita dall'attuale ministro del commercio, antichità, belle arti, di continuare la ripristinazione di questa regina delle vie consolari fino alla recente stazione delle *Frattocchie*, non molto lungi dal sito dell' antica *Bovillae*, o *Bobelia* della carta Peutingeriana: sarebbe un tratto di dodici in tredici miglia. Siccome non mancavano forestieri, amatori delle romane anchità, i quali dalla via ripristinata asportavano con licenzioso furto le iscrizioni ed i frammenti di vario genere, che si andavano dissotterrando, così provvidamente il ministero ha disposto che la via, adorna dei cimelii discoperti lunghesso i marciapiedi o *crepidines*, fosse guardata di tratto in tratto da numero sufficiente di custodi.

La nuova carta di *surrogazione*, che dovea prendere il posto della carta *repubblicana*, tuttora circolante, e di quella di *sostituzione* primitiva, ancora non si emette dal ministero delle finanze, quantunque da gran tempo siane stato recato l'annunzio, come di cosa prossima ad effettuarsi. Non si conosce la cagione di somigliante ritardo. Intanto la differenza tra la carta e il numerario effettivo, ch'era scesa al 2 o 2 1\|2 per o\|o, va ricevendo un sensibile aumento.

Una notificazione del ministero delle finanze del 20 agosto annunzia che l'emissione dei buoni di surrogazione avrà principio col mese di settembre prossimo.

Quantunque i ruoli della nuova tassa delle arti, mestieri, industrie e professioni, ormai siano stati trasmessi dal ministero delle finanze in quasi tutte le provincie dello Stato, ciò non pertanto non si è cominciata ancora la percezione della tassa suddetta. Questo ritardo nella pratica applicazione riuscirà molto grave ai tassati, in quanto, risalendo al gennaio 1851 il legale effetto della nuova disposizione finanziaria, dovranno i medesimi, oltre il semestre corrente, pagare eziandio l'arretrato. Nei paesi dell' Agro romano e della Comarca continui e gravi sono i lamenti dei piccoli artieri e negozianti per questa nuova tassa. Lagrimevole effetto delle rivoluzioni, che due volte ordinariamente si pagano: nel corso di esse, per eseguire i progetti e gratificare all' avarizia dei capipopolo; e quando esse sono state vinte, per rifornire di sangue le vuote arterie dello Stato. Piaccia a Dio che i popoli aprano gli occhi e più non si lascino abbindolare dai ciurmadori!

Cesena, 20 *agosto*. Stamane venne eseguita la pena di morte, mediante decapitazione, sulla persona di Giuseppe Mordenti convinto di parricidio.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 16 *agosto*. Il *Giornale ufficiale* pubblica un trattato di commercio e navigazione conchiuso fra il regno delle Due Sicilie e la Sublime Porta Ottomana e ratificato a Costantinopoli il 26 luglio scorso.

Ier l'altro s'intesero in questa capitale due scosse di tremuoto.

In Portici, Caserta, Santa Maria, Pozzuoli ed Avellino, giusta i rapporti finora pervenuti, si intesero contemporaneamente le stesse scosse e nel medesimo senso ondulatorio.

— 18 *agosto*. I rapporti ufficiali pervenutici da talune provincie del regno ci danno la dolorosa certezza che il tremuoto del dì 14 da noi udito nella capitale ed annunziato ieri l'altro fu sentito dove con maggiore, dove con minor forza e spavento, ed in alcuni luoghi anche con gravi danni.

(*Gazz. del Regno delle Due Sicilie*).

INTERNO

— Oggi partirono da Torino alla volta di Genova col convoglio della strada ferrata delle ore 10 antim. gli operai scelti per andare a Londra. Una lettera del nostro corrispondente d'Asti, la quale pubblicheremo nel prossimo foglio, ci annunzia che giunto il convoglio in quella città, il popolo s'affollò all'inferriata dello scalo per salutare gli operai, a cui il deputato Berruti fece servire de'rinfreschi.

— La commissione per l'invio degli operai a Londra ha pubblicato il seguente resoconto, che noi, malgrado la sua lungezza, crediamo dover riportare, poichè trattasi di un argomento che sta giustamente a cuore a tutti i cittadini:

» Ormai vicina al termine de'suoi lavori, la commissione sente il dovere di render conto ai proprii mandanti dei principii che le servirono di guida, e dei mezzi da lei posti in opera per raggiungere lo scopo a cui tende la progettata spedizione degli operai all' esposizione di Londra.

» I. Primo pensiero della commissione si fu d'imporre a se stessa dei limiti nell'esercizio delle proprie funzioni e di allargare invece la sfera di azione di quei corpi sparsi nelle varie parti del regno, i quali sono in grado di conoscere più da vicino i bisogni delle singole provincie e l'attitudine degli operai in esse domiciliati. Quindi, fissate alcune regole generali suggerite dalla natura stessa delle cose, avvertì gli operai di presentare le loro domande alle camere di commercio, ai municipii ed alle società esistenti nel luogo del lor domicilio: riserva necessaria per poter ripartire equamente il beneficio tra le diverse industrie e le diverse provincie. Nel far poi questa scelta la commissione si attenne, fra gli operai proposti, a quelli che i corpi proponenti mostravano di preferire, determinandosi nei casi dubbi a favore di quelle industrie, le quali o erano meno rappresentate, o lasciavano sperare un maggior profitto dalla visita alla esposizione di Londra.

» II. Malgrado queste cure, non tutte le provincie poterono essere egualmente rappresentate. Le provincie della Savoia e della Sardegna, forse credendo che il progetto iniziato in Torino dovesse eseguirsi a beneficio soltanto di operai torinesi, non presero parte alla soscrizione, e si astennero da ogni proposta. La commissione conscia del proprio mandato, avrebbe voluto impedire le conseguenze dell'errore occorso nel credere municipale un' impresa essenzialmente nazionale, ma come scegliere fra operai non proposti? Essa fece quanto era in lei per rimediarvi. Vide fra gli operai proposti dalla camera di commercio di Torino un tappezziere nativo di Savoia e lo scelse. Ricevette una speciale raccomandazione dall'intendente di Faucigny per un oriuolaio di Cluses e, per deferenza alla Savoia, parificò questa raccomandazione ad una proposta fatta dall'uno o dall'altro di quei corpi fra i quali soltanto era ristretta la facoltà di proporre. Avrebbe desiderato di poter derogare al regolamento anche in favore della Sardegna, ma scegliere fra operai in nessun modo raccomandati e non conosciuti da alcuni dei membri della commissione sarebbe stato atto, piuttosto che di deferenza, di capriccio e di azzardo.

» Quanto alla ripartizione fra le altre provincie del regno, ragion voleva che si tenesse conto e della loro importanza industriale, e della entità delle loro oblazioni. Genova che contribuì una ragguardevole somma e offrì, a proprie spese, di fare assistere gli operai nei loro studi dal signor professore Ansaldo, propose dieci operai. La commissione non solo li accettò tutti indistintamente, ma invitò quella R. camera di commercio ad estendere le sue proposte a qualche costruttore navale. Dietro ciò furono proposti e senz'altro accettati tre operai addetti a questa importantissima industria. La camera di commercio ed il municipio di Nizza, che raccolsero una somma comparativamente assai rilevante, proposero cinque operai, e i cinque operai furono ritenuti. Maggiori difficoltà si affacciarono per Torino, poichè qui grandissimo fu il numero dei concorrenti, grande il numero dei proposti. Ligia alle proprie massime e indifferente ad ogni considerazione di gretto municipalismo, la commissione limitò la scelta a soli ventidue fra gli operai proposti per Torino, alcuni dei quali appartengono per nascita, come il Morand, ad altre provincie, e due (il Premoli ed il Vincenzi) a provincie italiane che sono fuori del regno.

» Per le altre provincie si assegnò un rappresentante a ciascuna. A questa regola si fece una sola eccezione per Novara, eccezione introdotta per uno speciale riguardo all'agricoltura, prima sorgente della nostra ricchezza, e, dicasi anche, per dare un attestato di simpatia ad una provincia la quale tanto ebbe a soffrire in occasione della guerra combattuta per l'indipendenza italiana. Non costituiscono vere eccezioni le doppie nomine di Chiavari e di Cuneo, dacchè uno degli operai di Chiavari è mandato a tutte spese di quella tanto benemerita società economica, e dacchè la città e gli abitanti di Cuneo posero per condizione alle loro offerte eccedenti la somma di L. 700 che fossero scelti due fra i loro operai.

» Finalmente, benchè tra gli operai proposti dalla Camera di Commercio e dal municipio di Torino se ne trovassero due appartenenti ad altri stati d' Italia, la commissione elesse il signor Pedrazzini, che con la speciale designazione di emigrato politico veniva proposto dal comitato dell'emigrazione italiana. Con questa scelta, che può dirsi eccezionale per la qualità del proponente, essa intese non solo di dare un abile rappresentante ad una industria non esercitata da alcuno fra gli altri proposti, ma volle inoltre mostrare quanto apprezzasse il sacrifizio a cui si sottoposero gli emigrati destinando una parte del loro tenue sussidio alla nostra intrapresa, e, nella certezza d'interpretare i generosi sentimenti di questa italiana popolazione, volle altresì mostrare anche in questa solenne occasione che il Piemonte ama d'uguale affetto tutti i figli della patria comune.

» III. Nemmeno tutte le industrie poterono essere egualmente rappresentate. Alcune categorie contano un numero di operai scelti a formar parte della spedizione assai maggiore delle altre. Nè altrimenti poteva accadere, poichè nè le singole professioni sono esercitate in tutte le parti del regno, nè esse hanno in ogni luogo la stessa importanza, nè sono egualmente giudicate dal lato della possibilità di ricevere perfezione e incremento dalla visita che i loro esercenti facessero alla esposizione di Londra. Tutte queste circostanze, influendo sulle domande e sulle proposte, doveano necessariamente influire sulla scelta; a meno che la commissione non si fosse arrogato il diritto di prescindere dalle proposte dei vari corpi e di fare da sè, a costo di spargere la diffidenza e il malumore soprattutto nei soscrittori delle provincie. La sproporzione dunque che esiste fra le varie industrie nel regno si appalesa anche nelle scelte fatte dalla commissione; ma essa crede di non andar errata affermando che la sproporzione riesce a vantaggio di quelle professioni, le quali possono più delle altre approfittare della visita all'esposizione ed agli stabilimenti industriali di Londra.

» Alcune professioni si lagnarono di essere state dimenticate. A ciò si risponde ch'esse o fu-

rono dimenticate dai loro stessi esercenti, i quali trascurarono d'insinuarsi in tempo utile, o vennero dalle camere di commercio, dai municipii e dalle società degli operai posposte ad altre; non già perchè abbiano una minore importanza o non contino nel loro seno uomini di molta perizia ed ingegno, ma perchè (giova ripeterlo a toglimento di sinistre interpretazioni) gli stessi corpi proponenti ritennero non poter esse trarre dal viaggio che un utile comparativamente minore.

» IV. Anzichè attenersi scrupolosamente ad un'astratta e teorica definizione della parola *operai*, definizione che avrebbe urtato contro le pratiche abitudini dei nostri paesi, la commissione credette in massima qualificati per l'ammissione tutti coloro che o per conto proprio o per conto altrui esercitano un'industria, ma non potrebbero senza grave loro incomodo sostenere le spese del viaggio di Londra. Trattandosi di operai dimoranti nelle provincie, essa dovette necessariamente riportarsi alle dichiarazioni dei proponenti; ma non risparmiò indagini per conoscere se questa condizione si verificasse negli operai dimoranti in Torino. Il rigore, con cui essa procedette rispetto a questi ultimi, cagionò l'esclusione di alcuni bravi ed intelligenti industrianti, ma il bene pubblico non n'ebbe a soffrire alcun danno, sia perchè vi si surrogarono altri operai di eguale attitudine, sia perchè alcuni tra essi domandarono di formar parte della spedizione a proprie spese, domanda che venne tosto esaudita.

» V. Accennate così le norme principali che le servirono di guida nel disimpegno del ricevuto onorevole incarico, la commissione dichiara che non intende di rispondere alle osservazioni ed alle censure che le venissero mosse da chicchessia. Essa ha ricevuto un mandato di fiducia del quale ognuno de' suoi membri è tenuto a rispondere in faccia alla propria coscienza, e i riguardi che deve, non tanto a se stessa, quanto agli operai ammessi e non ammessi, le impongono il dovere di astenersi da una non meno inutile che pericolosa polemica la quale dovrebbe necessariamente agitarsi sul terreno delle personalità. Del resto se la commissione non può ripromettersi la approvazione dei singoli individui soggetti, anche a loro insaputa alle influenze di personali rapporti, osa però calcolare su quella della grande maggioranza dei corpi che rappresentano l'industria del regno.

» VI. Scegliere gli operai in modo da soddisfare ai voti delle varie provincie e insieme ai bisogni dell'industria nazionale, era la parte principale del lavoro affidato alla commissione. Ma ciò non bastava. Per bene adempiere il proprio mandato, essa stimò necessario d'impartire le disposizioni che le parvero le più acconcie per assicurare il maggior profitto possibile dalla progettata spedizione. Queste disposizioni contenute nel regolamento e nei provvedimenti disciplinari già pubblicati, parvero a taluno soverchiamente rigorose, e perfino lesive della dignità degli operai. Ma la commissione non ha trovato di decampare dal suo primo proposito. Volere uno scopo è volere i mezzi che ad esso conducono, e la opportunità di quelli dalla commissione adottati è proclamata anche dalla esperienza delle altre nazioni. Uno spassionato esame di queste disposizioni, e la scelta delle onorevoli persone a cui ne è affidata la esecuzione, tolgono il dubbio che si voglia limitare la libertà degli operai più di quanto sia ragionevolmente richiesto dallo scopo al quale mirò la società da noi rappresentata, diremo anzi tutto il paese. La commissione vi ha persistito con tanta maggiore tranquillità, quantochè nessun operaio mosse la più lieve lagnanza, e tutti coloro che chiesero di formar parte della spedizione a proprie spese, dichiararono spontanei di volersi assoggettare a tutte le discipline obbligatorie per gli altri.

» VII. Chiudendo questa succinta relazione del proprio operato, la commissione non può a meno di mirare con sentimento di patrio orgoglio lo spettacolo di concordia e di amore pel pubblico bene che anche in questa occasione presenta all'Europa il fortunato Piemonte. Dal generoso principe che regge questa eletta parte di Italia, e dai singoli membri della sua augusta famiglia sino alle più povere classi del popolo, tutti, nelle provincie in cui fu inteso lo scopo nazionale dell'impresa, risposero all'appello; poichè tutti sentirono che dal fratellevole consorzio della libertà e dell'industria può solo dipendere la prosperità vera delle nazioni. Quindi, un'impresa, che altrove ebbe a lottare con grandissime difficoltà, divenne fra noi attuabile su larghe basi nel breve giro di un mese: locchè, se onora gli abitanti del Piemonte, mostra altresì quanto sia lo zelo ed il patriottismo del governo, delle Camere di Commercio, dei municipii e delle società di operai, a cui la commissione è ben lieta di rendere pubbliche grazie per l'efficacissimo aiuto che le porsero nell'esecuzione dell'affidatole incarico.

» VIII. La commissione si riserva di pubblicare di tratto in tratto quelle ulteriori notizie che potessero soddisfare alla giusta curiosità del paese.

» Torino, il 23 agosto 1851.

» Per la commissione

I vicepresidenti

C. Alfieri -- F. Annoni. »

La *Gazzetta Piemontese* pubblica: I. Il R. decreto che fissa a L. 498,117 44 il bilancio della divisione di Vercelli per l'esercizio 1850 comprese le spese speciali, da cui dedotte lire 25,017 44 di attivo, l'imposta divisionale rimane stabilita in L. 473,100.

II. I due seguenti decreti per la convocazione dei consigli provinciali e divisionali:

Art. 1. I consigli provinciali e divisionali di terraferma sono convocati, i primi pel 20 settembre, ed i secondi pel 20 ottobre prossimi in sessione ordinaria per dare eseguimento alle incombenze loro attribuite dalla legge.

Art. 2. La sessione potrà essere protratta a tutto il 27 settembre pei consigli provinciali, ed a tutto il 31 ottobre pei consigli divisionali.

Art. 1. I consigli provinciali e divisionali dell'isola di Sardegna sono convocati i primi pel 24 ottobre ed i secondi pel 24 novembre prossimi in sessione ordinaria per dare eseguimento alle incumbenze loro attribuite dalla legge.

Art. 2. La sessione potrà essere protratta a tutto il 31 ottobre pei consigli provinciali, ed a tutto il 5 successivo dicembre pei consigli divisionali.

-- Lo stesso foglio ufficiale pubblica il seguente:

Quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di luglio 1851 sovra tutti i prodotti *indiretti* amministrati dall'Azienda generale delle finanze, con quelle fatte nello stesso mese 1850.

Diritti d'insinuaz. e tabellione	L.	562,580 51
id. d'emolumento . . .	»	105,917 23
id. giudiziari	»	65,039 14
id. d'ipoteche	»	24,489 68
Esazioni demaniali . . .	»	260,557 11
Multe e pene pecuniarie .	»	20,507 50
Tasse di finanza	»	75,307 21
Spese di giustizia ricuperate	»	21,192 26
Tasse di successioni . . .	»	49,481 75
Tasse sulle vetture pubbliche	»	7,593 36
Diritti di Marina, bigliardi, passaporti	»	89,974 55
Prezzo dei libretti degli operai	»	212 50
Carta bollata	»	263,639 24
Carte da giuoco e tarocchi	»	6,680 »
Concorso di provincie, comuni e particolari nell'arginamento dell'Isère ed Arc	»	1,000 »
Tassa sulle usine	»	133 92
Strade ferrate	»	208,052 80
Servizio sanitario . . .	»	3,652 95
Rimborso prezzo munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale	»	71 03
Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale	»	235 45
Totale	L.	1,766,318 19
Gl'introiti in luglio 1850 ascesero a	L.	1,880,111 08
Resta in meno .	L.	113,792 89

N.B. La differenza in meno proviene, per quanto ai diritti di insinuazione, d'emolumento, giudiziari e carta bollata, dacchè colle due leggi dei 22 giugno 1850 essendosi portato un aumento ai diritti d'insinuazione e di bollo, il quale doveva avere esecuzione al primo del successivo agosto, furono stipulati contratti in considerevole numero ed insinuati nel mese di luglio di quell'anno, ad oggetto di risparmiare l'aumento preaccennato: siccome del pari gli interessati in generale si prevalsero della carta coll'antico bollo, per far spedire copie d'atti e di sentenze, che nel mese stesso furono sottoposte al pagamento dei diritti d'emolumento e giudiziari.

A prova poi del suenunciato motivo della differenza in meno, vuolsi osservare che il mese di luglio 1850 ha prodotto lire 1,880,111 08; quando i prodotti di ciascuno dei precedenti mesi dello stesso anno non arrivarono a lire 1,300,000, ed il mese di giugno non avrebbe reso che 1,256,071 lire, 35 cent.

— Filippo Torre del fu Giovanni smarriva, giorni sono, in questa capitale, un portafoglio contenente quattro viglietti da L. 500 cadauno. Annunziò lo smarrimento col mezzo della stampa, promettendo, a chi lo trovasse, un premio di L. 500. L'incisore Francesco Matraire, rinvenutolo, restituì il portafoglio ricusando l'offerta mancia. La sola enunciazione del fatto basta ad encomio del sig. Matraire.

Alessandria. I nostri operai ed artisti che da pochi giorni istituirono la loro società di mutuo soccorso già ebbero l'invito da quella di Racconigi di voler mandare qualche rappresentante pel 7 settembre, giorno in cui verrà inaugurata l'associazione. Anche la società d'Alba invitò pel 31 corr. i nostri operai ed artisti per lo stesso effetto.

Lo stato maggiore della guardia nazionale di Alessandria ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Nell'occasione della fazione di Montenotte che debbesi eseguire dalla nostra guarnigione, S. M. il Re nel suo passaggio per questa città probabilmente passerà a rivista questa legione di guardia nazionale.

Occorre pertanto di prepararci onde degnamente presentarsi a S. M., e richiamare alla memoria le più speciali evoluzioni che debbono in tale occasione essere eseguite.

Perciò s'invitano tutti gli ufficiali e bassi ufficiali della legione a trovarsi martedì prossimo 26 corr. alle ore 6 pom, al quartiere per l'istruzione della teoria. *(L'Avvenire).*

Genova. Avantieri giunse in Genova Pier-Dionigi Pinelli, presidente della camera dei deputati.

-- La mattina di sabato Banchi e le adiacenti vie vedevansi affollate e poste in moto prima per la fuga, poi per l'arresto di un prete. Dicono sia un tale già noto per abituale questua, la quale esercita con varii pretesti ed in modo strano e violento; dicono questa volta, imbattutosi in una cameriera, scordasse l'accattoneria per la galanteria; indi quella fuga ed il resto. Nulla accertiamo; la verità deve emergere dall'inchiesta legale; noi, non soliti ad aggravar torti o debolezze individuali, noteremo che per lo passato s'ebbe sempre gran riguardo alla *quantità*, quasi nullo alla *qualità* dei sacerdoti che s'ordinavano.

Quindi qual meraviglia se ne abbiamo molti, e se fra i molti abbondano poco i buoni?

(*Corr. Merc.*).

Ciamberì, 25 agosto. Ieri si sentirono due scosse di terremoto ben distinte, l'una alle due precise del mattino, l'altra alcuni minuti secondi dopo. Le oscillazioni che nella prima scossa furono forti non durarono più di 4 a 5 minuti secondi. Il giorno precedente il caldo era eccessivo.

NOTIZIE DEL MATTINO

— Si legge nel *Corriere Italiano* in data di Vienna 23 agosto:

» S. M. l'imperatore ha incombenzato il feldmaresciallo conte Radetzky d'invitare personalmente il re di Würtemberg che ora soggiorna a Venezia, a prender parte alla manovra presso Somma, e non v'ha dubbio che quest'invito non sarà per essere accettato dall'augusta persona onde convenire assieme con S. M. l'imperatore a Verona.

— Una parte del seguito di S. M. l'imperatore parte già domani alla volta di Verona.

— L'amichevole avvicinamento ed accomodamento tra le corti di Stoccarda e di Berlino si può considerare ormai come certo, mercè la mediazione del governo austriaco. Qui si crede, e come pare non senza fondamento, che Ischl sia designato come il terreno su cui verranno appianati del tutto gli affari contenziosi. »

A. Bianchi-Giovini *Direttore.*
G. Rombaldo *Gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il **27** agosto **1851**

FONDI PUBBLICI

1819 5 p. 0|0 god.	1 apr.		
1831 » »	1 luglio		
1848 » »	1 marz.	84 85	
1849 » »	1 luglio	82 82 10	81 95
1851 » »	1 giugn.		
1834 Obbligazioni	1 luglio	965	
1849 » »	1 aprile	930	
1850 »	1 febbr.	950	
1844 5 p. 0|0 Sard.	1 luglio		

FONDI PRIVATI

Azioni (Banca naz. 1 luglio	
Azioni (Banca di Savoia	
Città (4 p. 0|0 oltre l'int. dec.	
di Torino (5 1|2 p. 0|0 1 gen. 1 luglio	
Città di Genova 4 p. 0|0	
Soc. del Gaz (Sud) 1 genn. 1 luglio	
Soc. del Gaz (Nord)	
Incendi a premio fisso 31 dicembr.	
Via ferr. di Savigl. 1 genn. 1 luglio	440
Molini presso Collegno 1 giugno	1300

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi
Augusta a 60 gior.	255 1|4		254 1|2
Francoforte s. M.	211 3|4		
Genova sconto		4 p. 0|0	
Lione	100 20		99 65
Livorno			
Londra	25 22 1|2		25 05
Milano			
Napoli			
Parigi	100 20		99 65
Roma			
Torino sconto		4 p. 0|0	

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro	L.	20 08	20 11
Doppia di Savoia	»	28 68	28 75
Sovrane nuove	»	35 17	35 25
Sovrane vecchie	»	34 88	34 95
Doppia di Genova	»	79 40	79 50
Biglietti di Banca	»	997 00	998 00
Scapito dell'eroso misto per 1000 fr.	»	998 00	999 50

SETE	Denari	di Piemonte proprio		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14						
	14|16						
	16|20						
Organzini	20|21						
	21|22						
	22|23	69					
	23|24		67 50				
	24|25	67				1 50	
	25|26	66				50	
	26|27	66					
	27|28	64					
	28|30	63					
	30|32	62					
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22						
	22|24						
	24|26						
	26|28						
	28|30						
	30|32						
	32|36						
	36|40						

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 19 *agosto* 1851

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova.	L.	5,635,762 80
Id. id. a Torino.	»	13,386,001 41
Monete e paste in cassa a Genova	»	
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	11,079,290 66
id. in Torino	»	17,986,699 68
Fondi pubblici della banca	»	353,605 00
R. Finanze c. mutuo	»	12,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	950,000 02
Tratte avvisate dalla sede di Torino corrente	»	
Spese diverse	»	221,400 23
Interessi sul mutuo dal 10 aprile al 30 giugno 1851	»	54,000 00
	L.	61,649,350 89

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie.	»	25,928,550 00
Id. mutuo alle R. Finanze	»	12,000,000 00
Fondo di riserva	»	289,333 32
Profitti e perdite al 30 giugno 1851	»	158 26
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	50,805 93
Id. id. in Torino	»	101,134 49
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	56,454 11
Id. id. in Torino	»	101,989 24
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,128,561 41
Id. id. in Torino	»	709,497 90
Non disponibili e diversi	»	256,759 71
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	107,614 60
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 12 corrente	»	16,452 60
Dividendi arretrati	»	73,885 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Corrisp. della banca (sbil. di conti)		790,866 68
R. Erario 18,000 Obbl. (sottoscriz.)	»	10,433,100 00
Creditori diversi	»	5,196 04
Ricevute di conto corr. da pagarsi	»	1,598,780 07
	L.	61,649,359 89

4 **DA VENDERE**
od affittare anche al presente
con mobiglia o senza

Un elegante casino di campagna con undici camere, due cantine ed un annesso giardino all'inglese, in tutta vicinanza a Locarno (Svizzera, Cantone Ticino), collocato sul pendio di amena collina e sulla strada maestra per Bellinzona, ove godesi una magnifica vista sul Lago Maggiore.

Il tutto a modicissimo prezzo; dirigersi *franco* al sig. Francesco Oliviero in Locarno.

2 **AVVISO IMPORTANTE.**

I signori Taylor e Prandi, ingegneri costruttori a S. Pier d'Arena, danno avviso al pubblico che il sig. Tommaso L. Robertson, già loro capo-mastro meccanico, non avendo più alcuna ingerenza nel loro stabilimento, non è più autorizzato a rappresentarli in qualunque siasi maniera.

D'ora innanzi tutte le comunicazioni da farsi allo stabilimento dovranno essere indirizzate direttamente ai

Signori Taylor e Prandi
Stabilimento di costruzioni meccaniche
a S. Pier d'Arena.

— Un uffiziale di cavalleria in ritiro, *esperto* di ogni contabilità, possedendo diverse lingue e fornito di cognizioni letterarie, desidera di trovare un impiego, anche modesto, addattato alla sua posizioni.

Indirizzarsi, per maggiori informazioni, all'uffizio di questo Giornale.

Tipografia Arnaldi.